



Modena, 22 Agosto 2002

Prot. n.609/02

Egr. Sig

Balugani Ing. Pietro
Presidente Cup Modena
Via Lagrange 36
41100 Modena

e p.c. Gorrieri Geom. Francesco
P.le Risorgimento 34/1
41100 Modena

Egregio Ingegnere,

Non posso elevare un plauso al Suo operato quale Presidente del CUP se faccio riferimento all'incontro da Lei promosso in Regione con l'Assessore Pier Antonio Rivola per presentare, assieme all'ing. Elisa Abati ed al Geom. Francesco Gorrieri, osservazioni critiche al progetto di legge in fase di approvazione al Consiglio Regionale, ma, al contrario e pur con dispiacere, debbo disapprovare tale iniziativa in quanto condotta difformemente da quello che è il vero mandato del CUP.

Mi corre pertanto l'obbligo di ricordarLe che il mandato che le libere professioni hanno conferito al CUP è solo ed esclusivamente quello di ricercare una giusta collocazione delle libere professioni nel contesto socio-politico del nostro paese e di rendere possibile, con l'aggregazione delle libere professioni, una realtà sociale che, al pari di politici di ogni colore e fazione, di confederazioni e sindacati vari, possa sedere con parità di diritti al tavolo dove vengono decise le riforme sociali del nostro paese.

Questo suggestivo ma non facile compito, comprende pure il compito di non minore importanza, volto allo studio ed alla mandata in effetto di una proposta di legge quadro per la revisione e l'ammodernamento, e cioè la messa al passo coi tempi, degli ordinamenti di ogni libera professione, legge quadro da quarant'anni invocata dalle libere professioni e da quarant'anni promessa da governi e partiti ma mai venuta alla luce, legge quadro che andrebbe nel contempo a creare finalmente i giusti e ben definiti confini di competenza di ogni libera professione, fatto questo che porterebbe alla eliminazione della annosa ed inconcepibile conflittualità oggi esistente fra categorie affini.

Il CUP, mal occupando oggi il proprio tempo con l'elevare critiche ed osservazioni ad un ulteriore progetto di legge sull'edilizia, ha invaso un campo di pertinenza di singole libere professioni (architetti, periti geometri, dottori agronomi) e si è preso la licenza, in nome e per conto loro ed a loro insaputa e senza conoscere le loro opinioni, di elevare critiche e fare osservazioni ad un progetto di legge, lasciando così credere all'assessore Sig. Rivola di rappresentare tutti i suddetti ordini professionali.

L'iniziativa del CUP ha ingenerato sconcerto e malumore in qualche professionista che, leggendo l'articolo apparso il giorno 4 Agosto c.a. sulla cronaca di Modena del Resto del Carlino, ha sentito il dovere di interpellarmi e, venuto a conoscenza che l'Ordine dei Geometri di Modena era completamente all'oscuro della iniziativa del CUP e che il Consiglio dell'Ordine non aveva quindi delegato ed autorizzato il Geom. Corrieri a rappresentarlo ed a rappresentarmi in quell'occasione così come si deduceva dall'articolo, non ha fatto risparmio di dure critiche all'indirizzo del CUP.



COLLEGIO DEI GEOMETRI DELLA PROVINCIA DI MODENA

Se giusta ed appropriata è stata l'iniziativa del CUP per quanto attiene la raccolta di adesione fra gli ordini professionali della "Firma digitale", iniziativa assunta avendo a cuore l'interesse di tutti gli ordini professionali, non altrettanto può essere valutata la iniziativa lamentata, iniziativa che avendo sconfinato dal mandato ricevuto e posta in atto all'insaputa degli ordini interessati, quello dei geometri compreso, ha posto il CUP nelle condizioni di raccogliere critiche e di perdere credibilità.

Non è nelle mie intenzioni con questo mio dire fare una paternale o di voler assumere la veste di pretenzioso censore, né di voler creare un netto solco di divisione fra l'Ordine professionale che ho il mandato di presiedere ed il CUP, ma ritengo di avere il diritto, oltre che di disconoscere l'iniziativa da Lei intrapresa, di conoscere quali osservazioni critiche Lei si è permesso di spendere anche a nome degli ignari geometri.

La proposta di legge regionale, a quanto mi è dato conoscere dalle parole dell'Assessore Rivola, mira alla semplificazione per i cittadini delle procedure per il rilascio delle licenze edilizie, alla abbreviazione dei tempi di risposta, alla responsabilizzazione dei progettisti ed allo sgravio di lavoro per le Amministrazioni comunali.

E' nel desiderio di tutti lo snellimento, per ovvi motivi, dell'iter per il rilascio di una licenza edilizia, ma tra lo snellire ed il mettere in atto il programma che si prefigge il progetto di legge c'è una incolmabile differenza.

E' quello che si prefigge il progetto di legge un fine molto ambizioso ma che, alla luce della fitta ragnatela di leggi e norme, ci fa dire che la nostra proposta di legge dovrebbe avere il potere di mandare al macero ogni precedente legislazione e ricondurre l'iter burocratico per il rilascio di una licenza edilizia ai primi anni del dopoguerra. Ma ciò è forse accettabile? Direi di no.

Infatti se dobbiamo prendere atto che quasi tutta la legislazione che dalla liberazione ad oggi è stata partorita è stata frutto di una irrinunciabile necessità e che pertanto l'apparato burocratico di una amministrazione comunale è impegnato a prendere in esame ogni progetto con una lente di ingrandimento, sono viepiù convinto che una proposta di legge che si propone i fini di quella regionale è destinata ad essere riposta in un canto non prima di aver però ringraziato coloro che a tanto lodabile tentativo si sono dedicati.

Specialmente in questi ultimi anni è invalso l'uso di ricorrere alla proposta di legge e della stessa ne viene fatto un uso spropositato ed il parlamento italiano ne è invaso.

Ma se alle disposizioni di legge che in questi ultimi tempi sono state attivate al fine di rendere più snello e rapido l'iter di approvazione di un progetto edilizio e di responsabilizzare più appropriatamente committenti e tecnici progettisti, e ciò in virtù della adozione dello "sportello unico" e della "Superdia", si vogliono affiancare nuove disposizioni di legge aventi finalità analoghe alle disposizioni di legge vigenti, non è questa la migliore maniera di spianare la strada per agevolare l'attività della pubblica amministrazione e per rendere un apprezzato servizio agli operatori in campo edile.

Concordo invece sulla determinazione dell'assessore Sig. Rivola volta a limitare l'autorità della "Soprintendenza ai beni architettonici", autorità che dovrebbe essere circoscritta ai soli e veri beni architettonici e non spaziare dall'alpha alla zeta.

E' questa una necessità al fine di ovviare soprattutto il ricorso al TAR, avverso alle sentenze del suddetto ufficio, ricorsi che molto spesso trovano accoglimento.

Se poi si volesse rendere più breve e snello l'iter per la approvazione di un progetto, sarebbe opportuno prendere in seria considerazione la eliminazione della commissione edilizia, commissione alle volte troppo presuntuosa ma che non incide assolutamente sulla qualità della progettazione e che fra le sue tante qualità negative, emerge oltre a quella di essere una grossa palla al piede dei tempi di approvazione di un progetto e di essere anche una non lieve palla al piede al procedere dell'ufficio tecnico della amministrazione comunale e dell'economia della amministrazione.



COLLEGIO DEI GEOMETRI DELLA PROVINCIA DI MODENA

Occorre poi limare, togliere certi spigoli noiosissimi, antipatici, offensivi e non determinanti, attivati da burocrazia di singole amministrazioni che arriva fino a rifiutare il ricevimento di un progetto perché manca il timbro professionale del progettista su un modulo posto a corredo del progetto nonostante che quel timbro sia presente, oltre che sull'elaborato di progetto, su ogni altro modulo richiesto.

Sarebbe poi opportuno riunire su un unico modulo tutte le dichiarazioni della committenza e del progettista eliminando così decine di moduli da porre a corredo dell'elaborato e la ripetizione, fino alla noia, di firme, di codici fiscali, di date di nascita, di indirizzi, di numeri di mappa e dell'oggetto della domanda ad edificare.

Occorre forse per raggiungere queste finalità, limitazione di competenza di Soprintendenza ed eliminazione di Commissioni Edilizie comprese, una proposta di legge?

Se vi è buon senso e voglia di fare la strada per raggiungere questi fini è sicuramente molto meno irta di quella di una proposta di legge.

Egregio Ingegnere, ho voluto, in attesa di conoscere sia il motivo che l'ha indotto a contattare l'assessore Rivola, che di conoscere le osservazioni alla proposta di legge che Lei ha ritenuto opportuno, anche a nome dei geometri modenesi, presentare in occasione dell'incontro con lo stesso assessore, ho voluto anticiparLe quello che è il pensiero dei geometri, pensiero che se mi fosse capitata l'occasione, pur senza cercarla, di esternarlo all'assessore, l'avrei ripetuto pari pari allo stesso e senza remora alcuna, aggiungendo però un doveroso appunto al suo fare.

Un appunto volto a capire perché, nonostante si vada dicendo che siamo in democrazia, i politici non sentono il dovere, prima di metter mano ad una proposta di legge sull'edilizia, di interpellare, fra gli altri, anche gli ordini dei tecnici professionisti.

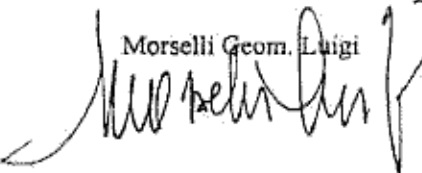
Non credono questi politici che forse la proposta di legge ne guadagnerebbe?

Non si adonti, egregio ingegnere, per questa mia forse troppo lunga lettera. La nostra amicizia non ne deve soffrire.

Sono in ogni momento amichevolmente a Sua disposizione se in futuro l'assalisse nuovamente il desiderio di tentare, in buona fede, di poter dare un aiuto, non richiesto, ai geometri.

La stima e l'amicizia che mi legano a Lei mi obbligherebbero, ancora una volta, a ringraziarLa per il generoso pensiero, ma ad invitarLa a rientrare nel territorio di competenza del CUP.

Con molta cordialità.

Morselli Geom. Luigi


P.S. Sarebbe gradito conoscere se corrisponde a verità la notizia apparsa mesi addietro sulla stampa specializzata e relativa alla presentazione da parte del CUP nazionale della proposta di legge quadro avente per oggetto il riordino degli ordinamenti delle libere professioni italiane. Grazie.